

LA CAMPAGNA DELLA NUOVA BQ

## #salviamolechiese dai balletti delle vanità



09\_12\_2017

mage not found or type unknown

Andrea Zambrano

Image not found or type unknown

Chi canta prega due volte, diceva Sant'Agostino. E chi balla quante volte prega? Ai posteri l'ardua sentenza e a noi che restiamo qua resterà l'interrogativo ancora aperto per un bel po'. La campagna della Nuova BQ #salviamolechiese si arricchisce di sempre nuove segnalazioni di lettori. Oggi parliamo di come le chiese vengono utilizzate per balletti più o meno artistici con lo scopo della trestimonianza cristiana. Terreno impervio, perché bisogna fare i conti con la buona fede di giovani e meno giovani i quali vengono indottrinati a credere che certe manifestazioni coreografiche siano espressione di fede genuina.

**Prendi una canzoncina diventata famosa nelle radio**, la adatti con un testo più o meno cristiano e ti esibisci con movenze che lontanamente assomigliano a un balletto. Il tutto per convincere che questo è un modo nuovo per testimoniare la fede. Sarà. Ma resta di fondo l'interrogativo: perché farlo per forza in chiesa dove l'occhio e il cuore dell'uomo dovrebbero essere orientati al culto e non alla narcisistica pretesa di sentirsi

interessanti per qualche motivo?

**Due casi recenti offerti proprio dalla cronaca** dato che queste coreografie vengono accalappiate subito dai giornali. A San Teodoro nella Diocesi di Tempio Pausania i cresimandi 2017 hanno offerto il balletto proprio davanti al vescovo che era venuto a imprimere loro il sigillo del sacro crisma. E dato che la Cresima è il sacramento che rende gli adolescenti soldati di Gesù, il parroco ha pensato bene di confezionare una coreografia trasformando la canzone l'*esercito del selfie* in l'*esercito del Cristo*. Operazione lodevole per quanto riguarda la buona fede, contro la quale non si dovrebbe mai andare.

Ma quanto rispettosa del luogo in cui si era, cioè una chiesa durante la messa? E soprattutto quanto utile dal punto di vista della testimonianza? Anche perché di buona fede è lastricato ciò che sappiamo, ma non appena si fa notare che l'esperimento è di cattivo gusto per quanto riguarda il decoro e il rispetto che si deve al Padrone di casa, ecco che, impermalositi, gli autori se la prendono come se gli si fosse rotto il giochino. Succede così tutte le volte che utilizzano le chiese per scopi personalistici e alieni al culto e alla preghiera. Ognuno fa quello che vuole, dunque anche un balletto dalla qualità scadente, anche perché i ragazzi non sono ballerini di professione e non avrebbero potuto aggiungere nulla all'arte della danza, ma il solo fatto di averla pensata dà il diritto di pnesare che essa sia giusta. Quando magari proprio giusta non è. Ad esempio perché induce ragazzi a pensare che in chiesa ci si possa fare più o meno di tutto, in un piano inclinato che poi porterà alle storture che già abbiamo visto. E quindi alla perdita di sacralità. Ma il solo fatto di mettere in discussione tutto questo è un attacco alla buona fede dei protagonisti.

ore anche perché il vescovo, al quale estato offerto il balletto, non ha mancuto di esaltare la performance come es ressione più genuina della gioia dei giovani che innervano gli adulti così stanchi e ve chi. Insomma: di cliché in cliché si è riproposto il vecchio *leitmotiv* della fede che per es ere testimoniata deve adactarsi ai modi e alle tindenze dei giovani. Però il tentativo in ece sembra già perso in pertenza: un parlare il inguaggio del mondo, tra l'altro sti rpiandolo in modo così kitch che non si può no i fare optare per l'originale, ma che re ta fermo a palo.

speriamo che a questi ragazzi qualcuno abbia spiegato che l'essere soldato di Cristo non lo si vede dai balletti che fanno in chiesa, ma dalle scelte che d'ora in poi prenderanno nella vita assistiti dallo Spirito Santo. E se proprio volete mostrare plasticamente il vostro essere soldati di Cristo, se proprio dovete ballare per spaventare

il Nemico, a questo punto buttatevi sulla Haka dei Maori resa celebre dagli All Blacks: è più virile e onorevole rispetto alle movenze effemminate dei tormentoni estivi.

**Però il vizio di riempire le chiese** con *performance* di dubbio gusto coreografico e soprattutto più brutte di un trenino al villaggio vacanze, ha ormai preso piede. In questo video siamo a Napoli nella parrocchia di Santa Maria di Montesanto. Qui il presbiterio viene letteralmente occupato da un'equipe di danzatori improvvisati che coinvolgono i fedeli, *pardon* il pubblico, in un balletto costretto a fare movenze con le braccia in stile Macarena.

Ritmo caraibico e applauso finale. Il asta mettere un desu ti amo di qua e un Alieito di là per passare il limite dell'accettabili ià ecclesiastica. Anche qui guai a contesta e, perché la buona fede non si contesta erò, se guarderete il video, non potra ete non solidarizzare con il signore che, al minu co 0.16, dopo aver fatto un pair di battimani, si rende conto di quello sta facendo com Adamo che si scopia nuclo e si accascia seduto sul banco nonostante la moglie cerchi il coinvolgerlo con l'insiste era tipica di chi vuole per forza tirarti dentro il girone dantesi o del gioco apparativo sulla Costa crociere. Che poi avrà pensato: sono arrivato alla mia ve ieranda ena per andare in chiesa a face lo scemunito? Signore, abbi pietà.